

31 MARZO
DOMENICA DI PASQUA

“Egli doveva risorgere dai morti” (Gv 20,9)

La Chiesa è una comunità che ha sperimentato il dolore e la sofferenza di ogni uomo e che può testimoniare, in prima persona, che il male non è “per sempre”.

I personaggi della pericope sono tre. La prima ad entrare in scena è Maria di Magdala. Non riesce a stare a casa, deve correre alla tomba. Anche la descrizione spazio-temporale rende bene il suo stato d’animo, perché regna il buio, il silenzio, il vuoto, la morte. Viene scossa e sconvolta dalla pietra ribaltata: qualcuno ha portato via il corpo di Gesù ed è meglio correre ad avvisare gli apostoli. Allibiti Pietro e il discepolo che Gesù amava si precipitano al sepolcro. Entrati, vedono bende e sudario ripiegati e tutto è in ordine. Sicuramente, come dice san Giovanni Crisostomo, pensano che chi trafuga corpi non perde tempo a riordinare la tomba. Quanti discorsi di Gesù sono passati nella loro mente in quegli istanti! Pietro rimane confuso, ma l’altro discepolo vede e crede. Sicuramente alle parole della Maddalena. Ma comincia a vedere che le parole pronunciate da Gesù sulla sua resurrezione sono veritiere e si sono compiute. Il v. 9 vuole affermare che solo alla luce dell’intera Scrittura si comprendere che Cristo è risorto dai morti; solo con un percorso di fede ben fondato è possibile vedere il Risorto ed esserne dei testimoni (prima lettura). La tradizione ha individuato nel discepolo senza nome l’apostolo Giovanni, ma Giovanni volutamente lo lascia indefinito, perché spetta a noi dargli il nostro nome ed essere non solo testimoni, ma apostoli di risurrezione per altri.

Aiutiamoci con l'immagine:



Salvatore Fiume (Comiso, 23 ottobre 1915 – Milano, 13 giugno 1997), *Resurrezione*.
(Immagine tratta da http://www.famigliacristiana.it/allegati/2012/4/fc15p084p085-1_2733207.jpg)

Gesù esce dalla tomba stringendo la croce come se fosse uno scettro. È ricoperto da un telo bianco, simbolo della luce e della sua adamantina divinità, in esso sono inserite pennellate di colore rosa, simbolo della carne umana: non è uno spirito, perché ha un corpo, anche se, come dice Paolo, «spirituale» (1Cor 15,44). Sul bordo alla nostra sinistra si vede un uomo che si copre gli occhi: è uno dei soldati comandati di sorvegliare la tomba. Alle spalle del Risorto si vede il Golgota con le tre croci. Una lunga scala collega la croce di Gesù con la sua tomba. Fiume ci ricorda che non esistono una quaresima interminabile e un venerdì santo eterno e che la morte non è mai l'ultima parola e non è mai la fine, perché la Pasqua arriva sempre e la risurrezione vince su tutto. La scala vuole suggerirci che nessuno può sprofondare e chiudersi (o essere rinchiuso) in una tomba così profonda, buia e sigillata, in cui il Risorto non possa arrivare, spalancare e farci uscire, dandoci la possibilità di risorgere.

Confrontiamoci con i Catechismi della Chiesa:

Catechismo della Chiesa Cattolica 654-5;

Catechismo degli adulti 274;

Cfr. <http://www.educat.it>